

L'Uomo

VIVO!

Anno VIII, numero 2, Pasqua 2016

pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale
della parrocchia
Maria Ss. Madre della Chiesa,
Stella di Monsampolo (AP)



Dio è soprattutto Dio sulla croce
e soprattutto uomo nella resurrezione.
KARL BARTH



Carnevalissimo - 6 febbraio 2016

Anno 8, numero 2 - Pasqua 2016

Sommario

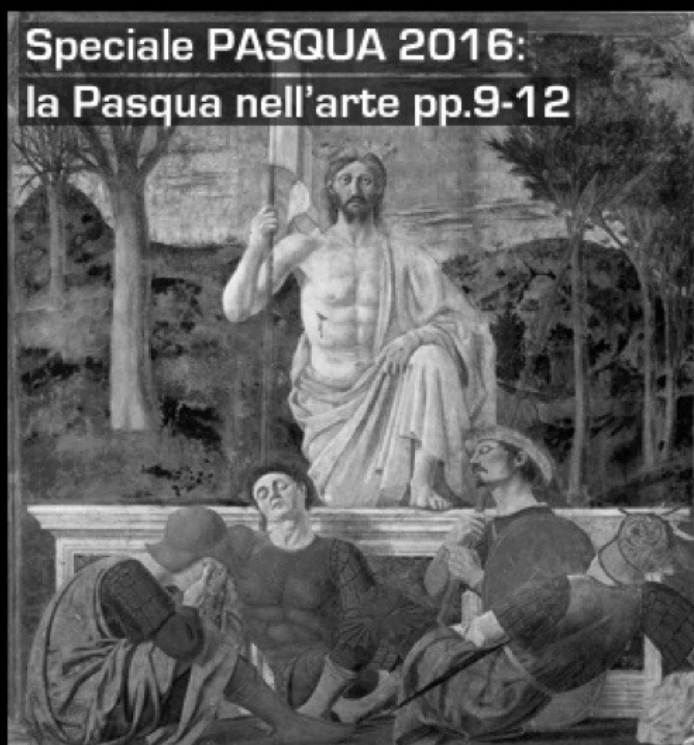
**Il cinquantesimo
della parrocchia pp.4-5**



Le nostre attività pp.6-8



**Speciale PASQUA 2016:
la Pasqua nell'arte pp.9-12**



Riflessioni pp.13-15



**Territorio
pp.16-17**





Buona Pasqua di Misericordia

Editoriale di don Bernardo Domizi



La Resurrezione di Gesù richiama alla mente tre grandi temi della fede cristiana: la vita, la luce e la grazia.

Nella Pasqua celebriamo la vita: Gesù risorge a vita nuova e vince così la morte, la disperazione e la sofferenza. Celebriamo la luce: Gesù vince le tenebre e dona speranza di vita eterna, dona il Paradiso. Celebriamo la grazia: Gesù ci libera dal peccato e dona la vittoria sull'egoismo, dona la forza di amare i fratelli.

Comprendiamo che la Pasqua va vissuta e non solo celebrata., vissuta con atti di misericordia e di perdono. Impegniamoci, come ci suggerisce papa Francesco, a vivere le opere di misericordia per trovare il perdono dei nostri peccati. Enunciamole per non dimenticarle.

Opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.

Opere di misericordia spirituali: consigliare i dubbiosi, insegnare a chi non sa, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Diventiamo portatori di misericordia vivendo la Santa Pasqua con questo spirito di fede; questo è l'augurio di buona Pasqua dei vostri parroci!



Gli appuntamenti da ricordare:

12 Aprile ore 21.15, teatro parrocchia Ss Simone e Giuda (Ascoli): incontro per giovani e adulti su

Economia e Dottrina sociale della Chiesa

17 Aprile ore 15.00: incontro di formazione per educatori di AC

23 e 30 aprile raccolta alimentare

8 maggio giornata per le famiglie

15 maggio giornata della fraternità con Unitalsi

29 Maggio ore 10.30: S. Messa per la Prima Comunione

29 Maggio ore 16.00: processione del Corpus Domini

04 Giugno ore 18.00: S. Messa per le Cresime



La Parrocchia di Stella compie 50 anni

di Rita Narcisi



La Parrocchia di Stella, intitolata a Maria Ss. Madre della Chiesa, nacque il 1 gennaio 1966 per decreto di S.E. Mons. Marcello Morgante e il 1 agosto dello stesso anno il vescovo diocesano la affidò al giovane parroco don Bernardo Domizi. La storia della vita parrocchiale, del cammino di fede partecipato e vissuto e dell'impegno apostolico di don Bernardo è stata ripercorsa in due libri, con i quali la parrocchia di Stella ha voluto celebrare i traguardi del venticinquesimo e del cinquantesimo anno di vita. Il secondo volume, che fa seguito a quello del 1991 pubblicato in occasione del venticinquennale, riporta alla luce tutto quanto accaduto nella nostra comunità parrocchiale negli ultimi venticinque anni (1991-2016), non perdendo mai di vista la fortuna che noi abitanti di Stella abbiamo avuto nell'essere guidati per cinquanta anni consecutivi dalla figura di don Bernardo. Il nostro amato parroco ci ha visto nascere come singoli e come comunità e continua ad accompagnarci, da buon pastore, nel nostro percorso di vita e di fede, affiancato dal vice parroco don Daniele De Angelis. Moltissime sono le date menzionate, numerosi i nomi di quanti hanno contribuito a rendere attiva e fruttuosa la crescita spirituale di questa comunità, e preziosi sono i ricordi che animano ogni pagina. Oltre a ripercorrere la nascita della parrocchia e della chiesa che, con la sua forma di stella, tutt'ora caratterizza il nostro territorio, si rammentano le attività religiose e pastorali svolte, la fervente operosità dell'Azione Cattolica, il servizio liturgico all'altare dei ministranti, le opere di solidarietà promosse a vantaggio dei più bisognosi, le manifestazioni civili e religiose che

hanno visto la calorosa partecipazione di tutta la comunità, prima fra tutte la festa in onore del nostro patrono San Mauro; e poi le manifestazioni culturali e formative curate con impegno ed attenzione, senza dimenticare le attività sportive che in questi anni hanno vivacizzato il territorio con il loro carattere non solo ricreativo ma anche educativo. Inoltre, si è concesso uno spazio anche ai dati statistici, che registrano l'andamento demografico della nostra Parrocchia, e al ricordo di tutti coloro che hanno ricevuto i Sacramenti dalle mani del nostro parroco e dai vescovi che si sono succeduti dal 1991 ad oggi. La ricorrenza del cinquantesimo anniversario di vita parrocchiale si è festeggiata non solo con la pubblicazione del libro, ma anche, in un'atmosfera di gioia e di festa, con la celebrazione eucaristica di ringraziamento del 2 gennaio scorso, alla presenza del vescovo diocesano S.E. Mons. Giovanni D'Ercole e dei sacerdoti della vicaria della vallata del Tronto accanto al parroco don Bernardo e al vice parroco don Daniele. Un evento speciale che si aggiunge a tutti gli altri che hanno reso ricca l'attività svolta in parrocchia nel corso degli anni con entusiasmo e voglia di fare. Questi bellissimi ricordi sono la nostra storia. La storia di una comunità che è nata, è cresciuta e si è consolidata come vera e propria famiglia. Ed è sulla scia di questi ricordi che vogliamo riprendere slancio e vigore: per vivere sempre più intensamente il nostro cammino di fede, per imparare ad essere sempre più una comunità coesa che con gioia mette in pratica il Vangelo e con coraggio lo testimonia, per far sì che la nostra parrocchia non sia soltanto una struttura o un territorio, ma una casa aperta ed accogliente, quella "fontana del villaggio", come diceva Papa Giovanni XXIII, alla quale tutti ricorrono per la loro sete.



Frammenti di vita parrocchiale



a cura della redazione

Classe 1966, ricca di iniziative e con energia da vendere: guidata fin dalla nascita da don Bernardo, la parrocchia di Stella è a tutti gli effetti una splendida cinquantenne. “La Chiesa parrocchiale, che porta il nome di Maria Ss. Madre della Chiesa, è stata costruita tra il luglio del '68 e il maggio del '71, quando fu consacrata dal vescovo Monsignor Marcello Morgante – ricorda don Bernardo –, ma fare una chiesa di mattoni, per quanto importante, è più facile che costruire una comunità. L'impegno deve essere costante e continuo. Bisogna pensare sempre a nuove iniziative per raccogliere attorno alla Chiesa le famiglie, i bambini e gli anziani”.

“Oggi la parrocchia di Stella conta un totale di 1250 famiglie: famiglie giovani, con tanti bambini e ragazzi, convogliati per lo più all'interno dell'Azione Cattolica che è l'elemento fondante della vita della nostra comunità. Si tratta di una realtà grande e bella, attraverso cui riusciamo a coinvolgere persone di tutte le età”. “È una realtà solida e vivace l'Azione Cattolica parrocchiale – gli fa eco don Daniele –, nei suoi tre settori, ragazzi, giovani e adulti. I ragazzi (elementari e medie) si incontrano il sabato con attività esperienziali attraverso il metodo del gioco; ci sono due percorsi giovanissimi, il mercoledì e il giovedì, per i ragazzi delle superiori e uno giovani, con un'attenzione specifica alla catechesi e alla formazione della coscienza e della persona nella sua totalità. Abbiamo infine anche un bel gruppo di adulti. Ciò che più vale è la costruzione di relazioni umane forti e generose, capaci di formare uomini e donne accoglienti e gioiosi che diano una testimonianza semplice ma bella dell'essere discepoli di Gesù. Uno degli appuntamenti più attesi del settore giovani è lo spettacolo teatrale che i ragazzi pensano e realizzano nel periodo natalizio. Un'esperienza forte non solo per il pubblico numeroso e partecipe, ma soprattutto per i

ragazzi, che si mettono in gioco nella corresponsabilità; un'attività importantissima dal punto di vista pedagogico per creare uno spirito di comunione tra i ragazzi e gli educatori”. Quest'anno anche il vescovo D'Ercole ha partecipato! Altra iniziativa promossa per i giovani e gli adulti di tutta la comunità è 'Parole perBene'. “Sono incontri con testimoni autorevoli su tematiche scelte di attualità e interesse sul bene comune – spiega don Daniele – che si tengono periodicamente non solo nei locali parrocchiali, ma anche nelle scuole, nelle sale comunali, nei bar”. È don Bernardo ad occuparsi, con la sua dinamicità, di aggiornare continuamente il sito www.parrocchiastella.it, con foto e resoconti di tutte le attività svolte in parrocchia. “Il sito ha venticinquemila presenze l'anno – spiega – e racchiude tutta la vita parrocchiale. Pubblichiamo le iniziative che promuoviamo, persino i verbali dei nostri incontri periodici, perché tutti possano informarsi sull'andamento delle attività. È possibile anche consultare 'L'Uomo Vivo', il periodico parrocchiale, a un mese dall'uscita cartacea”. E aggiungono i parroci: “Punti fermi della vita di questa comunità sono le feste della patrona Maria Ss. Madre della Chiesa, che si festeggia l'11 ottobre, e del protettore S. Mauro Abate, che cade il 15 gennaio e viene ripetuta la seconda domenica di agosto. D'estate, poi, non mancano i campi scuola, che coinvolgono grandi e piccoli”. Tanti i ricordi belli di questi 50 anni per don Bernardo. “Non dimenticherò mai quando nel 1995 è venuta in parrocchia la Croce delle Giornate Mondiali dei Giovani – racconta –, in quell'occasione vennero tutte le parrocchie della vallata. Altro momento bello fu l'accoglienza dei giovani polacchi per il Giubileo, ma anche l'accoglienza dei vescovi, Montevicchi prima e D'Ercole poi, che nel giorno del loro ingresso in diocesi hanno incontrato come prima parrocchia proprio quella di Stella. Naturalmente il giorno della ricorrenza del cinquantesimo è stato bellissimo, festeggiato lo scorso 2 gennaio alla presenza del vescovo e di tutti i parroci della vallata. Come dimenticare poi il cinquantesimo anniversario della mia ordinazione sacerdotale, il 26 febbraio 2013: i parrocchiani organizzarono una settimana di festeggiamenti, con una serata di ricordi e una mostra fotografica”. Una parrocchia, insomma, che guarda avanti non dimenticando le esperienze passate: è grazie al loro ricordo, infatti, che si può fare sempre meglio!



Lo Spettacolo siamo noi!

“Love Boat”, lo spettacolo teatrale dei Giovani e Giovanissimi di AC.



di Claudio Benigni



Quanti ragazzi sognano di salire su un palco? Quanti alla nostra età possono veramente realizzare questo sogno? Da diversi anni la nostra parrocchia organizza uno spettacolo teatrale che va in scena alla fine delle vacanze natalizie. Lo scorso 5 gennaio con il gruppo giovanissimi dell'Azione Cattolica ed il sostegno, soprattutto dietro le quinte, dei Giovani, abbiamo messo in scena “Love Boat” tratto dal noto “Aggiungi un posto a tavola” di Garinei e Giovannini. Tra le tantissime persone intervenute abbiamo avuto anche un ospite d'eccezione: il vescovo della nostra diocesi, S.E. Mons. Giovanni D'Ercole! Avevo sempre partecipato come spet-

-tatore a questo appuntamento fisso ed atteso, ma da due anni a questa parte ho avuto l'opportunità di salire sul palco. È stata davvero un'esperienza unica che sicuramente ha lasciato il segno. Ho potuto conoscere nuove persone e vivere con loro due settimane molto intense. Durante le feste di Natale le prove hanno occupato la maggior parte della giornate e sono state anche abbastanza estenuanti, ma un sorriso non è mai mancato! Ricordo che pochi giorni prima di Natale ci siamo riuniti come di consueto per l'incontro settimanale e con mia grande sorpresa mi sono trovato a far parte dello spettacolo. All'inizio non



ero molto convinto per via del tempo che dovevo dedicare a questa esperienza ma poi ho scelto di partecipare. A mio avviso è stata una delle scelte più belle della mia vita. Sicuramente abbiamo appreso molto da questa esperienza. Lo spettacolo ci ha insegnato che a differenza del mondo “là fuori” dove tutti dicono

che bisogna andare contro gli altri per arrivare in alto, noi siamo la prova che il “successo”, fatto di divertimento, di amicizia e nuove relazioni, si può raggiungere con il lavoro di squadra. Al di là dello spettacolo in sé, ho capito che, come dicono i nostri educatori, il vero spettacolo siamo noi! Al prossimo anno!!



Mi imPorta!

La settimana della Pace dell'Azione Cattolica Diocesana

di Alessia Silvestri



Come da tradizione l'AC dedica il mese di gennaio al tema della pace, facendo proprie le indicazioni che il Papa regala a tutta la Chiesa nel messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 1 gennaio quest'anno intitolato "Vinci l'indifferenza e conquista la pace". In questo anno speciale dedicato alla Misericordia, Papa Francesco ci esorta a non perdere la speranza nella capacità dell'uomo di operare nella solidarietà, di superare il male senza abbandonarsi ad interessi individualistici. Il nostro sguardo amorevole verso la sofferenza dell'altro ci spinge a non rimanere fermi, ad operare continuamente nell'ottica dell'accoglienza e dell'integrazione con ogni mezzo a nostra disposizione. Come egli ci ricorda "la pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo". A 50 anni dal Concilio Vaticano II, ripartiamo dalle intenzioni di Papa Giovanni XXIII che con quell'evento "volle spalancare le finestre della Chiesa affinché tra essa e il mondo fosse più aperta la comunicazione".

Così anche nella nostra diocesi la Settimana della Pace, svolta dal 25 al 31 Gennaio con iniziative dedicate a persone di tutte le età, si è ispirata a questo invito all'apertura verso l'altro, al fratello, al mondo. Il titolo di tutta la Settimana è stato: **Mi imPorta**. Mi importa significa appunto che mi interessa... una persona, una situazione... mi sta a cuore, ed è il contrario dell'indifferenza che addita papa Francesco.

Nel titolo poi c'è chiara l'immagine della Porta che richiama l'anno santo della misericordia che stiamo vivendo. Dunque *ciascuno di noi è porta per l'altro, porta che apre all'accoglienza ed alla misericordia perché ci riconosciamo toccati in prima persona dall'amore grande di Dio per ogni uomo. Siamo porta perché permettiamo all'altro di arrivare fino al nostro cuore e di sperimentare la dimensione della fraternità, l'appartenenza alla stessa casa, quella del creato, e alla stessa famiglia umana.*

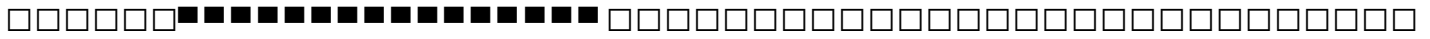
La Settimana si è aperta con l'inaugurazione della mostra fotografica alla Libreria Rinascita di Ascoli realizzata con le foto dei giovanissimi (15-18 anni) che hanno partecipato al concorso "Scatto alla risposta".

I ragazzi hanno cercato di rappresentare la loro immagine di misericordia a seguito di una forte provocazione e riflessione sulla loro vita personale.

A giovani e adulti è stato dedicato il Caffè Letterario "l'M Porta" di venerdì 29 al Foyer del teatro Ventidio Basso, dal tema: "La comunicazione al servizio del dialogo e dello sviluppo di una coscienza solidale". Anche qui abbiamo particolarmente posto attenzione al messaggio di Papa Francesco dove si dice che "l'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di attenzione ai problemi, se non è accompagnato da un'apertura delle coscienze in senso solidale; a tal fine è indispensabile il contributo che possono dare, oltre alle famiglie, gli insegnanti, tutti i formatori, gli operatori culturali e dei media, gli intellettuali, gli artisti. L'indifferenza si può vincere solo affrontando insieme questa sfida". Accompagnate da musica dal vivo, dolci e bevande, sono state proposte alcune letture scelte da artisti, insegnanti, famiglie, operatori culturali e dei media della città di Ascoli.

La Settimana della Pace si è conclusa domenica 31 gennaio. Protagonisti sono stati i ragazzi dell'ACR: alla celebrazione eucaristica in cattedrale, ad Ascoli, con il passaggio della porta santa insieme al vescovo Mons. Giovanni D'Ercole è seguita l'assegnazione del Premio Nobel Pace ACR alle Suore Oblate, scelte dall'équipe diocesana dei ragazzi tra diverse candidature, tutte meritevoli, di persone che spendono il proprio tempo a favore dell'accoglienza e dell'integrazione.

La giornata dal titolo "St-Azione di Pace" è proseguita con una marcia per la pace fino a Piazza del Popolo, da cui sono poi partiti i "treni" dei ragazzi divisi per fasce d'età 6-8, 9-11 e 12-14 anni, per andare nei luoghi in cui si sono svolte le feste della Pace ACR. Durante tutta la settimana attraverso la vendita delle speciali tazze scelte come gadget dall'AC nazionale sono stati raccolti i fondi per finanziare un centro di accoglienza migranti ad Agrigento.



SE SOLO TU SAPESSI

Esercizi Spirituali alla riscoperta del silenzio.

di Daniele Cinciripini



Il 20 e 21 Febbraio scorsi si sono svolti gli esercizi spirituali per giovani e adulti della Diocesi di Ascoli; è diventato uno degli appuntamenti fissi annuali per tutti gli associati di Azione Cattolica. L'evento si è tenuto nella Casa per ferie "Maria Immacolata" delle suore concezioniste, a San Benedetto del Tronto. A guidare una trentina circa tra giovani e adulti della nostra associazione in questa due giorni di spiritualità è stato l'assistente diocesano dei giovani don Armeno Antonini.

Il titolo scelto per l'occasione è stato "Se solo tu conoscessi", scelto riprendendo una citazione del famoso passo del Vangelo di Giovanni (4, 1-26), vale a dire l'incontro di Gesù con la Samaritana al pozzo. Il tema centrale di questi esercizi spirituali pertanto è stato l'analisi di questo significativo brano, riflettendo in particolare su alcuni importanti spunti che la lettura regala.

Per introdurre gli esercizi don Armeno ha scelto la poesia *L'infinito* di Giacomo Leopardi che ha permesso a tutti di calarsi fin da subito nell'atmosfera giusta di questa due giorni di spiritualità, fatta di preghiera, ascolto e riflessione personale.

Si è passati poi ad analizzare il brano evangelico, che è stato suddiviso in due parti: nella prima si è riflettuto sull'incontro tra Gesù e la samaritana nei pressi di un pozzo; mentre nella seconda parte si è posta l'attenzione sulla rivelazione che

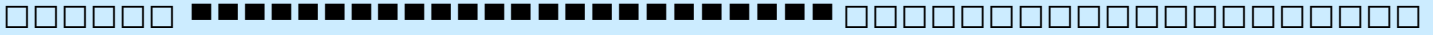
fa Gesù al popolo samaritano. Nella prima giornata quindi ci si è soffermati sulla figura della donna e sul ruolo del pozzo, riflettendo così sui limiti e sulle fragilità personali con le quali ciascuno di noi deve fare i conti tutti i giorni. Davvero significativo, in quest'ottica, è stato l'emozionante momento serale, svoltosi nella cappella della struttura. Qui l'assistente diocesano ha dapprima fatto riflettere i presenti sui propri errori, facendo così riferimento al pozzo che abita in ognuno di noi. Successivamente, in un momento particolarmente emozionante, ha fatto ricevere a tutti il sacramento della comunione, senza prima aver effettuato nessuna celebrazione, con l'intento di mostrare come Dio fa della nostra persona e della nostra anima il suo tabernacolo in ogni momento. Questo concetto è stato poi ripreso nella mattinata seguente con l'analisi della seconda parte del brano, mettendo in evidenza le parole di Gesù al popolo samaritano, rivelando in particolare il luogo giusto dove ognuno dovrebbe adorare il Signore, ovvero dentro di sé.

Da segnalare che per tutti i due giorni è stato richiesto il silenzio; bisognava pertanto mantenerlo non solo nei momenti di preghiera e di riflessione personale, ma anche in tutti gli altri momenti della giornata, compresi i pasti, stando a tavola insieme. Questo esercizio ha ovviamente permesso a tutti i presenti di mantenere sempre il giusto atteggiamento raccolto e riflessivo e ha dato la possibilità di

utilizzare altri modi comunicativi, come sguardi e sorrisi.

Un'esperienza davvero unica che ha segnato positivamente tutti coloro che hanno risposto sì a questo invito e che hanno avuto così la possibilità di vivere un fine settimana diverso dal solito. Non ci sono infatti spesso occasioni speciali come questa per fermarsi un momento, mettersi in ascolto ed aprire il cuore; tutto ciò che poi si riceve in cambio ha un valore inestimabile.





Dio ci ama in Gesù Cristo morto e risorto

di Ornella Capitani



Cristo è risorto! Ecco la notizia che segna per sempre la storia ed entra nel cuore di ogni esistenza umana. Con la resurrezione di Gesù, il cammino dell'umanità acquista un nuovo significato; la storia va verso la salvezza; l'ultima parola appartiene alla vita. Il Risorto non muore più, è con noi per sempre.

Dal Vangelo di Giovanni 20, 1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Egli continua a camminare vicino a ciascuno per orientare l'intera esistenza verso il suo ultimo approdo. È nata con il Risorto la nuova umanità, la chiesa, profondamente animata dallo Spirito Santo e mandata nel mondo per dire ad ogni uomo «Dio ti ama in Gesù Cristo morto e risorto».

Giovanni nel vangelo di oggi ci presenta il cammino di fede dei discepoli chiamati a fare la gioiosa scoperta del loro Signore e si sofferma sull'alba del nuovo giorno e sul sepolcro vuoto. La tomba era il simbolo della morte, evocava le ombre degli inferi. Nel cuore di ogni persona il sepolcro pone la domanda più inquietante attorno al mistero della morte; la ragione resta confusa, turbata, senza parole. Ma al mattino del primo giorno dopo il sabato il sepolcro sorprende i tre visitatori: la pietra è rovesciata, la tomba è vuota. Tre sono le reazioni: in Maria di Magdala la risposta del cuore; in Pietro la reazione perplessa del dubbio; in Giovanni l'intuizione della fede. Il cuore di Maria, pieno di umanissima attenzione, è fermo alla sconfitta della croce, è invaso dal sentimento di smarrimento che sta attorno ad ogni morte; è oppresso dall'impotenza e di fronte alla tomba vuota d'istinto la spiegazione è una sola: «hanno portato via il Signore dal sepolcro». È l'unica risposta della ragione: la morte resta morte. Pietro e Giovanni, messi in allarme dalle donne, corrono. Il verbo è puntuale, dice tutto: sconcerto, sorpresa, desiderio, ansia di vedere.

Corrono. Giovanni giunge per primo, vede il sepolcro aperto ma non entra, aspetta l'amico Pietro, ha un gesto di riguardo verso colui che Gesù ha investito del primato nel gruppo dei dodici. L'atteggiamento di Pietro rivela sorpresa: tutto è in ordine nel sepolcro, non c'è segno di furto; nel suo sguardo c'è stupore, incertezza, dubbio, «Vide» scrive l'evangelista, e basta..

Infine c'è la reazione di Giovanni a cui è dato di intuire la fede pasquale: egli «vide e credette».

La ragione non comprende ma l'amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l'intuizione dell'amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti al Signore Risorto. Il vedere non solo genera la fede, ma diventa il contenuto della fede. Il vero discepolo è colui che ha incontrato il Risorto, che lo ha riconosciuto nei segni della sua presenza: «ho visto il Signore». Anche noi di fronte al mistero del Risorto spesso siamo lenti a credere, perché come dice Giovanni «non avevano compreso le scritture».

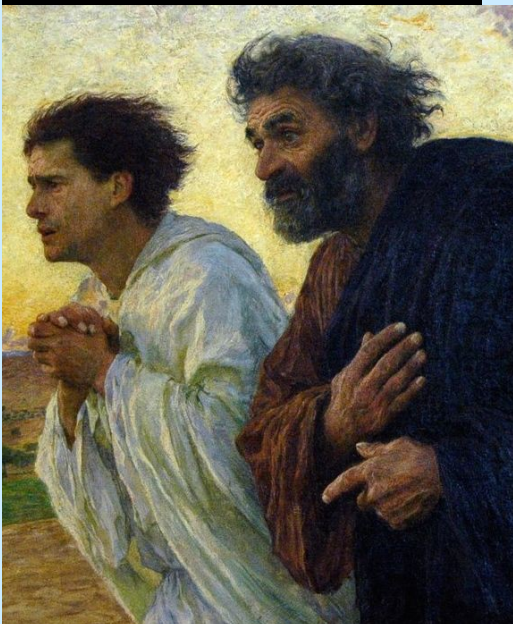
Allora fare Pasqua è la carta di identità del cristiano, è il momento ideale per cambiare, per lasciare la cattiva strada e porsi sulla buona, per pulirsi l'anima; è la revisione annuale della nostra macchina interiore, logorata dall'uso e sporca per trascuratezza; l'occasione per diventare più degni, più giusti, più cristiani.

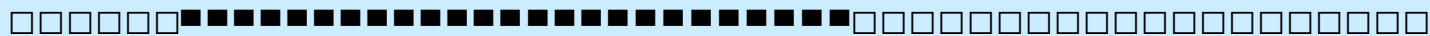
È il momento appropriato per "ripulire" a fondo la casa che abitiamo: la piccola casa di famiglia e la casa grande di tutti che è il nostro Paese.

Non lasciamoci prendere dallo sconforto dinanzi al sepolcro vuoto. Senza "vedere", senza l'ascolto della Parola, la fede muore, la vita perde sapore, la morte incombe senza speranza. Fare Pasqua significa voltare pagina per vivere una fede gioiosa e ricca di speranza.

Ciascuno di noi in questo anno santo della misericordia è invitato a prendere parte al grande segno del Risorto che è l'Eucarestia. "Il primo giorno dopo il sabato" per i credenti diventa la domenica, che non è un giorno qualsiasi, il fine settimana, ma è il giorno del Signore, il giorno dell'uomo, della famiglia, della comunità, della vita chiamata a rinnovarsi per vivere con senso l'esistenza feriale; la pasqua settimanale che inaugura il tempo nuovo del Cristo Risorto, il vincitore della morte, di ogni morte.

Buona Pasqua!





IL VOLTO UMANO DELLA SOFFERENZA

La Passione nel dipinto di Antonello da Messina "Cristo alla colonna"

di Daniele Macci

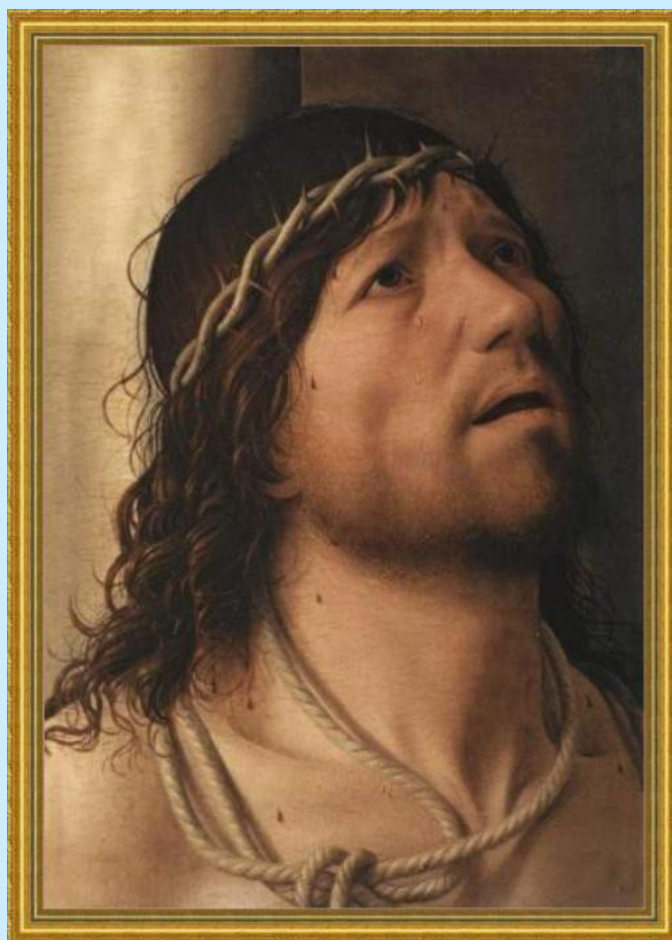


C'è un primo piano di Cristo, sembra un ritratto: è stato appena frustato nel cortile del palazzo del governatore romano, Pilato. I soldati lo hanno incoronato re, una corona di spine gli cinge il capo. La colonna a cui è legato prefigura il legno della croce al culmine del Calvario: è la fine imminente, ma l'inizio di tutto. La sofferenza umana del Figlio di Dio: percosso, umiliato, insultato, tradito, deriso. È ciò che i vangeli raccontano, ciò che abbiamo udito sin da piccoli; ma è anche ciò che viene rappresentato, e che possiamo ammirare in una splendida opera pittorica di Antonello da Messina.

Pittura ad olio del 1476, "Cristo alla colonna" è tra le più conosciute dell'artista. L'utilizzo di questa tecnica pittorica nuova per la cultura artistica italiana conferisce una luce particolare, magica, alla rappresentazione della figura di Cristo.

La bellezza dell'arte riesce spesso ad incantare lo spettatore, ma qui, forse, oltre all'incanto, ciò che più colpisce è la "bellezza" della sofferenza umana di Gesù.

Potrebbe sembrare un paradosso definire così lo sguardo del Figlio di Dio, ma se ci fermiamo a riflettere, ricordando le



sue parole e i suoi atti d'amore, capiamo quanto siano importanti quegli occhi sofferenti per ciascuno di noi.

Lo sguardo di Gesù, dipinto così magistralmente da Antonello da Messina, rappresenta la sofferenza presente nel cuore di ognuno. Come siamo abituati ad esprimere la sofferenza? Il volto del dipinto è solcato dalle lacrime: Gesù ha sentito scorrere lungo il suo corpo ogni singola goccia di sangue; è la realizzazione di quanto detto nell'Ultima Cena: "Sangue versato per voi e per tutti, per la nuova ed eterna alleanza, in remissione dei peccati". Ma quanto sangue, ancora oggi, scorre per le strade di questo mondo? Spesso ognuno di noi è come uno di quei soldati che lo ha deriso, messo in croce, che lo ha trafitto con una lancia. "Padre perdona

loro perché non sanno quello che fanno", dicono quelle lacrime versate ogni giorno, quando uno dei suoi figli decide di non scegliere la Verità, decide di non avere speranza, decide di non essere felice nell'amore. Reclamiamo sofferenza ai nostri fratelli quando non siamo in grado di percepire i Suoi occhi negli occhi di chi ci è davanti: è il compagno di banco antipatico, il collega di lavoro che ci tratta male, un amico che prende un'altra strada, un genitore che la pensa diversamente da noi. Vorrei allora immaginarlo seduto accanto a ciascuno di noi che ci sussurra di amare, di andare avanti, cadere e rialzarci perché solo trasformando la sofferenza in amore possiamo davvero portare a compimento il sogno di essere figli di Dio e, quindi, fratelli.



TUTTO E' COMPIUTO

La morte di Gesù nel dipinto di Caravaggio "Deposizione"

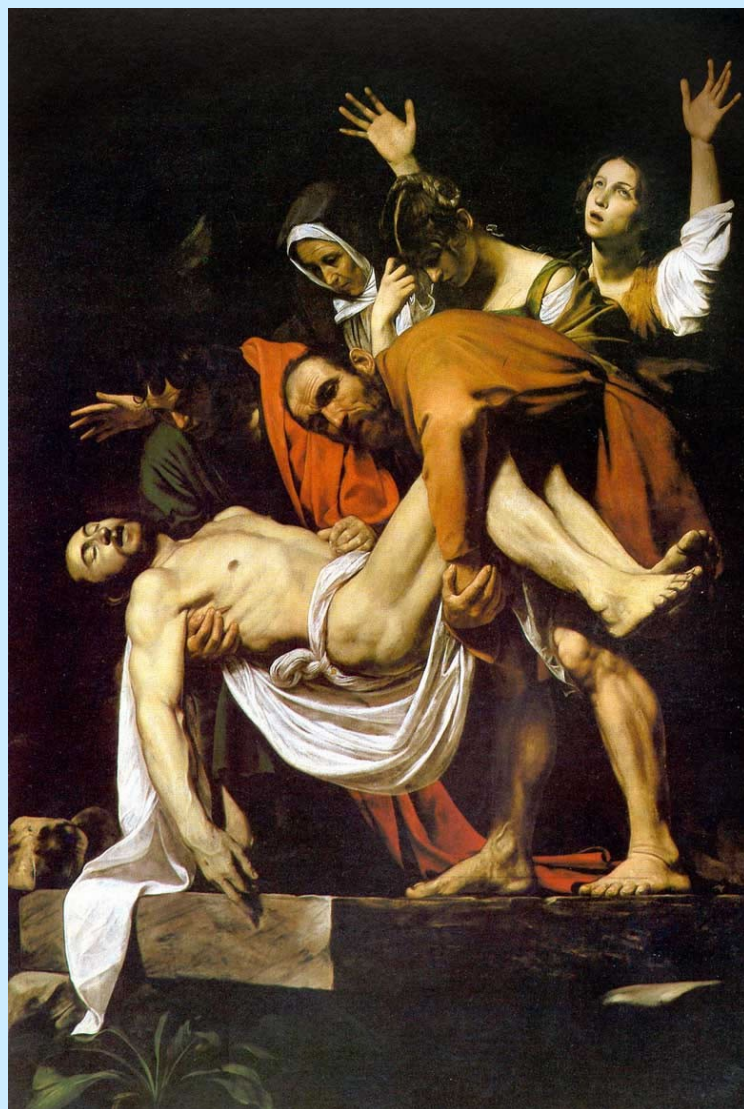
di Teresa Impiccini



"Deposizione" è fra le opere più belle e importanti del Caravaggio. Fu realizzata fra il 1602 e il 1604 dall'artista durante una sua permanenza a Roma su commissione di Girolamo Vittrice e posizionata nella Cappella di S. Maria in Vallicella a Roma, dove rimase fino al 1797. Poi, insieme a tante altre opere, fu trasferita da Napoleone a Parigi, ma dopo qualche tempo tornò in Italia e da allora è conservata nella Pinacoteca Vaticana.

Non sono certo un critico d'arte, ma oltre ad essere incantata dalla bellezza di questa opera, la prima sensazione è che rappresenti un momento molto intimo e profondo che appartiene essenzialmente ai personaggi del dipinto: oltre a Gesù troviamo l'apostolo Giovanni, Nicodemo il capo dei giudei che aveva cercato il Maestro e aveva creduto in Lui, Maria Maddalena, Maria di Cleofa e la Vergine Maria. E' il momento che si pone appena dopo lo strazio della crocifissione e prima del rivelarsi dell'immensità del progetto di Dio per suo figlio, appena dopo che Gesù è gettato in pasto alla malvagità degli uomini, e prima che risorga dalla morte. La deposizione e la riconsegna del corpo martoriato ai suoi cari per il rito della sepoltura è un'immagine intensa, piena di pietà, che racchiude in sé tutti gli elementi della Pasqua: il dolore, la sofferenza, la morte, il perdono, il sacrificio e la rinascita a vita nuova. Un braccio che scende inerme a sottolineare la morte, in contrasto con la forza che questo corpo emana, da sembrare ancora vivo, e la luce concentrata sul corpo di Gesù, sottolinea tutto questo. Tutto è compiuto, lo hanno picchiato, deriso, umiliato, e infine crocifisso ma quella luce è un simbolo, indica che la morte è solo il passaggio verso la resurrezione. Tutti gli altri personaggi che restano nella penombra, sembrano sottolineare ancora di più la fragilità dell'essere umano, che resta nell'ombra quando è malinconico, triste, manca di coraggio o non capisce che è verso la luce che possiamo trovare la forza di combattere e la gioia del perdono.

E poi non sfugge senz'altro la diversa reazione al dolore di Maria di Cleofa, un dolore urlato, disperato, terreno, e quello più contenuto della Madonna, che guarda suo figlio e, nonostante abbia avuto la sensazione che quei chiodi penetrassero la propria carne, che quelle spine premessero sul proprio capo, con una grande forza, sa che deve lasciar andare quel figlio, perché è chiamato a qualcosa di più grande, alla salvezza degli uomini.



Trovo molto emozionante l'abbraccio dei due personaggi Giovanni e Nicodemo, le due figure maschili che sorreggono Gesù nel dipinto. Lo sostengono, con forza e tenerezza, come se potessero cancellare con questo contatto tutto il male che quel corpo ha ricevuto, come se volessero tenere Gesù ancora fra loro, ritardando il momento dell'inevitabile separazione, adagiandolo più tardi possibile su quella pietra tombale. Quella stessa pietra che, rotolando via dal sepolcro, rivelerà il magnifico mistero della Pasqua.



Ci sono posti privilegiati dove la misericordia può essere vissuta?

I LUOGHI DELLA MISERICORDIA

di Sabrina Stazi



Attraverso l'anno della Misericordia Papa Francesco ci invita a perdonare.

Ma come, dove dobbiamo amare e perdonare? L'amore di Dio è un amore grande, che supera ogni nostra debolezza, ogni nostro dubbio, ogni nostro peccato, è un amore che perdona. Come possiamo noi eguagliarlo? Dove dobbiamo riuscire a perdonare e ad amare?

Se analizziamo la nostra vita di sicuro troviamo dei luoghi e delle situazioni dove il perdono è più difficile perché ha il sapore di una sconfitta, della perdita di un diritto: al "rispetto dei propri spazi", "dei propri tempi". Sono i luoghi dove pensiamo, o vorremmo sentirci al sicuro, in quei luoghi ogni torto può essere amplificato dalla delusione di sentirci traditi: una costrizione fatta in famiglia, un litigio con il vicino di casa, la prevaricazione di un collega o di un superiore nel luogo di lavoro, un comportamento sbagliato di un amico in parrocchia.

Eppure forse sono proprio questi i luoghi dove è ancora più importante ricordarci chi siamo: uomini e donne che hanno bisogno di essere amati.

Quando il nostro cuore si indurisce per un torto subito possiamo scegliere di agire di conseguenza come una persona ferita, dando spazio a comportamenti di rivendicazione, oppure possiamo provare a chiudere gli occhi, anche solo per un attimo, e chiedere aiuto a Dio, lasciarci accarezzare dal suo amore, certi che può comprenderci e Lui, con la sua tenerezza, ci consolerebbe. Potremmo sentirci amati.

Non c'è medicina migliore di questa per curare una ferita del cuore. Dio è il primo ad amarci. Il suo amore

ci riempie e ci salva ma dobbiamo ricordarci che noi siamo esseri umani, fatti di carne ed ossa e spesso abbiamo bisogno di concretezza: di uno sguardo, di una carezza, del calore di un abbraccio.

Paradossalmente quindi potremmo prestare la nostra voce, i nostri occhi, le nostre braccia a Dio per accogliere ed amare chi, in quel momento, è caduto. Potremmo rivendicare il nostro punto di vista con un sorriso sincero, uno sguardo che non aggredisce, potremmo difendere il nostro diritto violato senza rabbia ma con un tono di voce sereno che non nasconde il desiderio di ferire. In qualunque luogo, in qualunque tempo, potremmo guardare chi ci ha fatto un torto come ad una persona che proprio come noi ha bisogno di amore. Potremmo scegliere di fare tutto questo e vorrebbe dire che abbiamo perdonato ma saremmo riusciti a farlo solo perché siamo stati guidati da una forza speciale: la forza di chi si sente amato.

Non ci sono quindi i luoghi della misericordia; il Luogo dove praticarla in modo vero e sincero è il nostro cuore, finché c'è Dio che lo abita... se noi lo lasciamo entrare.

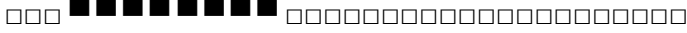
Di fronte alla nostra difficoltà di riconoscerci peccatori, ci dice papa Francesco nel libro // *nome di Dio è Misericordia*, Dio ci dice solo di fare un piccolo passo verso di Lui, anzi, basta solo che..."abbiamo il desiderio di farlo"!



OVUNQUE PROTEGGI

Una piccola riflessione sulla fedeltà e su ciò che la rende preziosa.

di Mara Schiavi



La luce negli occhi di due innamorati, la pazienza del contadino in attesa del raccolto, la mano che ti stringe quando intorno senti il vuoto, il sole nel suo inesorabile passaggio dall'alba al tramonto, la primavera che torna sempre, due nomi scritti nel cerchio di un anello, il pianto di un bimbo appena nato che si scambia con le lacrime di gioia della sua mamma... immagini di fedeltà. Tutto questo è reale e ci fa pensare che la fedeltà non risiede nella legge, in un comma del Codice Civile, in un atto nota-



rile, in un elenco di obblighi che sanciscono un sacramento appena celebrato. La fedeltà è una promessa, pronunciata, scritta, sussurrata o semplicemente interiorizzata da regalare a noi stessi prima di tutto e all'altro. Il termine altro racchiude il mondo dei nostri legami, delle nostre passioni, del bene che sogniamo per la nostra vita e per quella di chi ci è accanto. Il termine altro diventa Altro quando la promessa di fedeltà è legata a Dio, a colui che ha posto nel mio cuore il soffio della libertà che paradossalmente le offre le fondamenta. Dunque la fedeltà può essere coniugata con due parole essenziali per la sua esistenza: promessa e libertà.

La promessa ci fa pensare ed agire custodendo un legame, proteggendo ad ogni costo la bellezza di un dono, che sia una persona, un sogno, un impegno, un servizio. La promessa ci lega all'eternità. E' il *per sempre* che non spaventa, che ci fa trattenere il respiro, quasi facendoci avvertire una vertigine, per la profondità di vita a cui ci conduce, che ci richiama ad una promessa esistente prima di noi: nel Salmo 99 leggiamo "L'amore del Signore è per sempre, eterna è la sua fedeltà". La promessa richiama all'esigenza della relazione; nel matrimonio gli sposi pronunciano "Prometto di esserti fedele sempre" e quindi parafrasando potremmo dire "ho cura di te, sono responsabile della tua felicità che è anche la mia, da qui all'eternità"

La libertà ci conduce al "miracolo" della fedeltà, così lo definisce anche papa Francesco; la fedeltà nell'amore, nell'amicizia, nella relazione, genera un legame senza togliere la libertà. L'amore è libero e ci libera, questa è la sua più grande bellezza. Libertà e fedeltà si sostengono a vicenda.

Nella fedeltà sono libero di cercare la felicità anche attraverso i miei sbagli, le mie fatiche e stanchezze, i dubbi e le delusioni. In questo senso fedeltà è la possibilità di tornare ogni volta che me ne allontanano a

quello scrigno di bene che custodisco nel profondo del del cuore e che diventa l'essenziale, il metro di misura del mio essere. In virtù di questa fedeltà che rinnovo costantemente anche gli errori acquistano una valenza di crescita. Libertà è la possibilità di scoprire il fiore che sono e fiorire nella fedeltà, arricchendo la relazione, dando sostanza alla promessa di bene.

La fedeltà si serve dei nostri limiti. Qui il vangelo mi viene in aiuto andando a scovare un Giuseppe, sposo innamorato che dubita dell'Amore, che rischia di non riconoscere più la sua promessa ma sa farvi ritorno quando libera il cuore e guarda Maria con gli occhi di Dio. Trovo anche un giovane Giovanni sotto la croce, un ragazzo su cui forse nessuno avrebbe fatto tanto affidamento proprio per la sua giovane età. E' spesso così, i più fragili, i più piccoli, sanno custodire il coraggio di una testimonianza. Scopriamo quindi che fedeltà significa essere testimoni di una storia d'amore, significa poterla raccontare ogni momento con tutta la ricchezza di particolari, di entusiasmo e di verità di cui necessita nonostante i limiti che spesso oscurano la scena.

Vorrei così provare a definire gli strumenti della fedeltà, i mezzi attraverso i quali essa si rende riconoscibile e si fa presente anche quando sembra essere perduta: la promessa pre-esistente di un'alleanza tra Dio e il suo popolo, la scelta di una storia d'amore che si fa infinita, il riconoscere il bene nell'altro, il saper fare ritorno alla promessa custodita nel cuore.

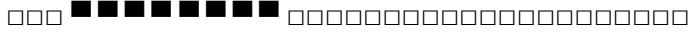
Nella testa le parole di una canzone... "Ho sassi nelle scarpe e polvere sul cuore, freddo nel sole e non bastan le parole. Mi spiace se ho peccato, mi spiace se ho sbagliato, se non ci sono stato, se non sono tornato. Ma ancora proteggi la grazia del mio cuore adesso e per quando tornerà nel tempo, il tempo per partire, il tempo di restare, il tempo di lasciare, il tempo di abbracciare. Ricchezza e fortuna, in pena e in povertà, nella gioia e nel clamore, nel lutto e nel dolore nel freddo e nel sole, nel sonno e nel rumore. Ovunque proteggi la grazia del mio cuore".



LA FEDE E IL SORRISO

Una riflessione a partire da “Il nome della rosa”

di Oliver Panichi



Il 19 febbraio scorso è venuto a mancare Umberto Eco, un grande protagonista della cultura italiana. Uomo di vastissimo sapere, filosofo, romanziere, osservatore della contemporaneità. Tratteggiarne un ritratto intellettuale è certamente al di là delle nostre capacità. Peraltro in queste settimane si sono potuti leggere degli ottimi articoli e saggi sulla sua figura. Quando ho appreso della sua morte, ho voluto tributargli un omaggio, per così dire, andando a rispolverare “Il nome della rosa”, il suo primo romanzo. L'ho ripreso dalla mia libreria, nella quale l'avevo appoggiato diversi anni fa, e ho rivisto il film omonimo con Sean Connery uscito nel 1986. Ricordavo vagamente i contorni di un dialogo che mi colpì molto all'epoca in cui lo vidi per la prima volta. Ho rivisto quella scena e a distanza di anni mi fa ancora un bell'effetto. Ve ne propongo di seguito alcune frasi, per condividere con voi alcune riflessioni che ne scaturiscono.

C'è il protagonista del romanzo, Frate Guglielmo, e c'è quello che si scoprirà poi esserne l'antagonista, l'anziano frate cieco Jorge. La loro è una lotta fra due modi di intendere la Chiesa nel Medioevo. Guglielmo è un frate francescano, dall'intelligenza acuta e dallo “spirito libero”, dati i tempi. Potremmo definirlo come un cristiano che non teme la potenza della ragione umana e che anzi la vede come un'alleata della fede. Jorge invece è un tipico personaggio del Medioevo oscurantista. Ritene che i libri siano nemici della fede, che il riso addirittura sia dannoso per la fede. Potremmo definirlo come il cristiano che interpreta la fede alla luce della paura.

Il dialogo del film che vi propongo inizia dunque con Frate Jorge che inveisce contro l'atto del ridere e lo fa in reazione ad una scena buffa che avviene nella biblioteca dei frati, all'interno dell'abbazia benedettina nella quale vive e che è teatro del romanzo. Avendo Frate Guglielmo – appena arrivato all'abbazia - di fronte a sé, l'anziano Jorge gli dice: “ Voi francescani appartenete a un'ordine in cui la giocondità è vista con indulgenza”. Guglielmo gli risponde: “Sì, è vero, il nostro Francesco era ben disposto al riso”. Allora Jorge ribadisce la sua visione cupa del ridere: “ Il riso è un vento diabolico che deforma il volto e rende gli uomini simili alle scimmie”.

Frate Guglielmo non si scompone e con fermezza ribatte: “Ma le scimmie non ridono. Il riso è proprio dell'uomo”. Jorge controbatte con disappunto, dicendo che se il riso è proprio dell'uomo, allora lo è anche il peccato, aggiungendo poi la frase: “Cristo non rideva mai”. Guglielmo, sempre calmo e quasi sorridente, dice



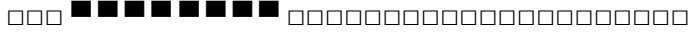
allora: “Ne siete così sicuro?”. Jorge insiste: “Non c'è nulla nelle Scritture che induca a ritenerlo”. Infine, il francescano replica: “Ma neppure nulla che induca a credere il contrario. I santi stessi hanno fatto ricorso alle burle per mettere in ridicolo i nemici della fede”.

Il dialogo prosegue, ma noi ci fermiamo qui. Uscendo dal romanzo, vorremmo provare ad esprimere cos'è che ci colpisce di questa scena. È la potenza disarmante della fede di Frate Guglielmo. Una fede che non ha paura e che sa vedere nel Creato il volto benigno di Dio. Un Padre buono, che ha fiducia nella nostra umanità imperfetta e che ci ha dato l'intelligenza e la libertà proprio per poterlo amare ancora più consapevolmente. Se impieghiamo con intelligenza la capacità di ridere, tutta umana, allora non stiamo deformando i nostri volti, ma al contrario stiamo rendendo i nostri cuori più aperti alla misericordia, più disponibili al perdono, più capaci di dare la giusta importanza alle cose terrene. Ciò a mio modesto giudizio è qualcosa di positivamente sconvolgente. Qualcosa di bellissimo. Del resto, sorridiamo quando non prendiamo tanto sul serio sia i nostri pregi che i nostri difetti, e fuggiamo così dall'immodestia così come dalla paranoia. Sorridiamo quando perdoniamo una persona che sbaglia. Sorridiamo quando siamo aperti al Creato e alla sua bellezza, vivendo il quotidiano nella gioia della fede. Ecco la potenza del buon sorriso. È quanto di più lontano dalla stoltezza e dalla cattiveria. E dunque è positivamente umano, e perciò vicino a Dio e al suo volto, che possiamo figurarci mentre sorride benignamente delle nostre imperfezioni. E lo fa perché ci ama così come siamo e ci invita perciò ad essere umani, e ad amarlo proprio in quanto umani.



L'UNIONE FA LA... SCUOLA!

di Gianluca Conti



Essere genitori vuol dire aspirare sempre al meglio per i propri figli, specialmente quando si tratta di dar loro le migliori basi e gli strumenti più efficaci per affrontare la grande prova che si chiama vita.

Una componente importante di queste basi proviene senza dubbio dall'insegnamento scolastico proposto principalmente dalle strutture statali che mai come in questi anni di forti cambiamenti hanno bisogno di persone dinamiche e determinate per orientare l'offerta formativa verso il raggiungimento dell'eccellenza. L'ambizione dell'obiettivo tuttavia non può far dimenticare che risultati straordinari si possono raggiungere solo attraverso sforzi e coesioni anch'esse straordinarie, tra l'istituzione scolastica, l'amministrazione locale e le famiglie.

In questo scenario Monsampolo sta dando prova di avere potenzialità fuori dall'ordinario, iniziando a raccogliere i primi frutti di una proficua collaborazione tra tre entità: l'ISC De Carolis, che dal settembre 2014 è guidato dalla Dirigente Marina Marziale coadiuvata da un grande gruppo di docenti già molto attivi nel promuovere iniziative di notevole respiro, l'Amministrazione del Sindaco Caioni e dell'Ass. Valeria Noci, attenti a mettere in campo ogni risorsa disponibile e il Comitato Genitori, che ha raccolto dal settembre 2015 l'adesione di oltre 180 genitori di studenti di tutti i plessi del territorio.

Dal punto di vista esclusivamente didattico, il fine è quello di proporre un modello di scuola più moderno ed interessante per gli allievi dell'Infanzia, Primaria e Secondaria ampliando il più possibile lo stimolante panorama formativo curriculare ed extracurriculare.

Iniziando con i più piccolini presso i plessi della scuola dell'Infanzia, oltre alle normali attività, l'istituto ha previsto la Musicoterapia, con grande soddisfazione dei bimbi, mentre i più "grandi", grazie a docenti esterni, prendono confidenza con l'inglese. E' inoltre stato rinnovato il progetto alimentare "Pappa Fish" per avvicinare i palati al meraviglioso pesce fresco del nostro mare.

In orario scolastico, accanto all'insegnamento delle materie tradizionali, gli alunni della primaria possono contare su attività di Teatro, Musica, Lettorato in lingua straniera da parte di madrelingua, attività sportive col supporto di personale esterno altamente qualificato. Alla Secondaria di primo grado invece, oltre

al lettorato madrelingua ed al gruppo sportivo, spiccano l'interessante progetto Favonius, oltre che la stimolante collaborazione con gli esperti del museo Balí.

La grande novità che diversifica l'offerta formativa rispetto a molti altri plessi della nostra zona, rendendola di fatto unica, è data dall'apertura del plesso della primaria di Stella tutti i martedì pomeriggio. Questa disponibilità data dal Comune e dalla Dirigenza, con ringraziamento a tutto il personale docente e non, e a molte mamme volontarie, ha permesso al Comitato Genitori di poter organizzare i primi tre corsi, due dedicati alla primaria ed uno alla secondaria.

Per la primaria si stanno svolgendo due laboratori, uno Artistico ed uno Musicale, durante i quali l'architetto Luigina Schiavi ed i musicisti professionisti dell'associazione Art. & Co coinvolgono i circa 70 iscritti nell'arte figurativa e musicale, dedicando il proprio tempo in modo assolutamente gratuito. Gli studenti della secondaria invece partecipano ad un corso di fotografia digitale a cura della fotografa professionista Tiziana Recchi, che presta anche lei gratuitamente il suo tempo. Sempre per gli allievi della secondaria, nel pomeriggio, ci sono anche dei corsi gratuiti di recupero e rinforzo su materie specifiche, nonché corsi di disegno tecnico e carboncino, organizzati in questo caso direttamente dall'istituto.

Sono in via di realizzazione anche ulteriori progetti come la biblioteca e le letture animate, e sono allo studio nuove possibilità di aprire delle collaborazioni con scuole parigrado di altre nazioni. L'obiettivo di docenti e genitori è quello di poter garantire agli studenti di Monsampolo la fruibilità del maggior numero di esperienze e strumenti che possano permettere loro la migliore crescita personale e formativa possibile. Le adesioni al Comitato Genitori sono sempre aperte e gradite a tutti coloro che volessero partecipare attivamente, con idee o tempo da donare!



CI SIAMO!

La nuova e bella esperienza del Consiglio Comunale dei Ragazzi

di Alessia Armillei Cocci



Quest'anno l'amministrazione comunale di Monsampolo del Tronto, in accordo con la nostra dirigente scolastica, ha creato un nuovo organo all'interno del Comune che ha permesso a noi ragazzi di fare una prima esperienza di "vita politica" dando consigli e proposte per migliorare o arricchire il territorio comunale nei settori che ci riguardano come, ad esempio, la scuola e gli edifici pubblici che frequentiamo in genere durante il tempo libero. Abbiamo quindi formato il Consiglio Comunale dei Ragazzi. Questa è un'iniziativa partita dalla Provincia di Ascoli a cui hanno aderito molti dei Comuni all'interno di essa. Il Consiglio si è formato a partire da alcuni studenti che si sono candidati in ogni sezione nelle classi della scuola media di Monsampolo e delle due quinte della scuola elementare di Stella. In seguito, a scuola, si sono tenute le votazioni nelle quali ogni classe ha votato due dei candidati appartenenti alla propria sezione: tutti coloro usciti dalla votazione sono diventati consiglieri. Il Consiglio Comunale dei Ragazzi si riunisce due volte durante l'anno, salvo per riunioni straordinarie.

Il nostro primo incontro si è tenuto nella Sala Consiliare in presenza del vicesindaco, degli assessori e della preside. All'inizio abbiamo avanzato le nostre idee e poi abbiamo votato il Presidente, nominato solo dopo aver raggiunto i due terzi dei voti, il quale è in carica un anno. Ci siamo messi subito in gioco nell'organizzazione della festa di Carnevale per le scuole medie. Siamo stati convocati per una riunione straordinaria ed abbiamo proposto di fare un concorso dove sarebbero stati incoronati Miss e Mister Carnevale: coloro che avrebbero indossato le maschere più belle. Il giorno della festa, si sono tutti divertiti anche grazie alla musica scelta direttamente dai ragazzi; per noi è stata una grande soddisfazione! È davvero una bellissima esperienza in cui noi ragazzi possiamo sperimentare cosa significa prendersi cura del proprio territorio e delle persone che lo abitano, far ascoltare la nostra voce e il nostro pensiero, sentendoci così importanti per il nostro paese.

Se tu bevi quel vino che Dio stesso ti offre, sei nella gioia. Non è detto che tale gioia sia sempre facile, libera dal dolore e dalle lacrime, ma è gioia. Ti può capitare di bere quel vino della volontà di Dio nelle contraddizioni e nelle amarezze della vita, ma senti la gioia. Dio è gioia anche se sei crocifisso. Dio è gioia sempre. Dio è gioia perché sa trasformare l'acqua della nostra povertà nel vino della Risurrezione. E la gioia è la nostra riconoscente risposta. Sì, il discepolo di Gesù deve vivere nella gioia, deve diffondere la gioia, deve "ubriacarsi" di gioia. E questo sarà sempre il suo vero apostolato.

CARLO CARRETTO

parole & pensieri

ROMANO BATTAGLIA

La croce deve apparirci in tutta la sua verità. Essa congiunge la terra al cielo, tende le braccia in tutte le direzioni, è il segno misterioso dell'umanità universale, il telaio sul quale viene tessuta la nostra vita.

Spegnimi gli occhi e io ti vedo ancora.
Rendimi sordo e odo la tua voce.
Mozzami i piedi e corro la tua strada.
Senza parole a te sciolgo preghiere.
Spezzami le braccia e io ti stringo.
Se fermi il cuore batte il mio cervello.
Ardi anche questo e il mio sangue,
allora, ti accoglierà, Signore, in ogni stilla.
RAINER MARIA RILKE

Se riuscirai a mantenere vivo un ramo verde
nel tuo cuore nell'ora dell'oscurità, allora il Signore
verrà e manderà un uccello a cantare da quel ramo
all'alba del giorno.
PROVERBIO IRLANDESE

Comprendete l'ora della tempesta e del naufragio, è l'ora della inaudita prossimità di Dio, non della sua lontananza. Là dove tutte le altre sicurezze si infrangono e crollano e tutti i puntelli che reggevano la nostra esistenza sono rovinati uno dopo altro, là dove abbiamo dovuto imparare a rinunciare, proprio là si realizza questa prossimità di Dio, perché Dio sta per intervenire, vuol essere per noi sostegno e certezza. Egli distrugge, lascia che abbia luogo il naufragio, nel destino e nella colpa; ma in ogni naufragio ci ributta su di Lui. Questo ci vuole mostrare: quando tu lasci andare tutto, quando perdi e abbandoni ogni tua sicurezza, ecco, allora sei libero per Dio e totalmente sicuro in Lui. Che solo ci sia dato di comprendere con retto discernimento le tempeste della tribolazione e della tentazione, le tempeste d'alto mare della nostra vita! In esse Dio è vicino, non lontano, il nostro Dio è in croce. La croce è il segno in cui la falsa sicurezza viene sotto posta a giudizio e viene ristabilita la fede in Dio.
DIETRICH BONHOEFFER

ultimapagina



INDICE

Prima parte

SCATTI DI VITA PARROCCHIALE - Pag. 2

DON BERNARDO DOMIZI, *Buona Pasqua di Misericordia* (Editoriale) - Pag. 3

RITA NARCISI, *La Parrocchia di Stella compie 50 anni!* - Pag. 4

LA REDAZIONE, *Frammenti di vita parrocchiale* - Pag. 5

CLAUDIO BENIGNI, *"Love Boat", lo spettacolo teatrale dei Giovani e Giovanissimi di AC* - Pag. 6

ALESSIA SILVESTRI, *Mi imPorta! La settimana della Pace dell'Azione Cattolica diocesana* - Pag. 7

DANIELE CINCIRIPINI, *Esercizi Spirituali alla riscoperta del silenzio* - Pag. 8

Speciale Pasqua 2016: La Pasqua nell'arte

ORNELLA CAPITANI, *Dio ci ama in Gesù Cristo morto e risorto* - Pag. 9

DANIELE MACCI, *La passione nel dipinto di Antonello da Messina "Cristo alla colonna"* - Pag. 10

TERESA IMPICCINI, *La morte di Gesù nel dipinto di Caravaggio "Deposizione"* - Pag. 11

ELISA FIORAVANTI, *La resurrezione di Cristo nel dipinto di Piero della Francesca "Resurrezione"* - Pag. 12

Seconda Parte

SABRINA STAZI, *I luoghi della misericordia* - Pag. 13

MARA SCHIAVI, *Ovunque proteggi* - Pag. 14

OLIVER PANICHI, *Una riflessione a partire da "Il nome della rosa"* - Pag. 15

GIANLUCA CONTI, *L'unione fa la...scuola!* - Pag. 16

ALESSIA ARMILLEI COCCI, *La nuova e bella esperienza del Consiglio Comunale dei Ragazzi* - Pag. 17

PENSIERI E PAROLE - Pag. 18

IL FUMETTO DI ELIA VIRGILI - Pag. 20

Puoi leggere tutti i numeri de "L'Uomo Vivo!" on-line sul sito www.parrocchiastella.it

Invia a Infoazionecattolica@gmail.com commenti, lettere, articoli, riflessioni o quant'altro... saremo felici di pubblicarli sul prossimo numero.

L'UOMO VIVO!

Anno 8, numero 2, Pasqua 2016

Periodico quadrimestrale **pro manuscripto** della parrocchia di Maria Ss. Madre della Chiesa di Stella di Monsampolo

Direttore:

don Bernardo Domizi

Redazione:

Ornella Capitani, Elisa Fioravanti, Teresa Impiccini, Rita Narcisi, Oliver Panichi, Mara Schiavi, Daniela Spurio, Sabrina Stazi.

Impaginazione:

Oliver Panichi

Corrispondenti:

Alessia Armillei Cocci, Claudio Benigni, Ornella Capitani, Daniele Cinciripini, Gianluca Conti, Elisa Fioravanti, Teresa Impiccini, Daniele Macchi, Rita Narcisi, Oliver Panichi, Alessia Silvestri, Mara Schiavi, Sabrina Stazi, Elia Virgili,

Hanno già scritto per noi:

Chiara Mattioli, Alberto Albanesi, Mara Schiavi, Rita Narcisi, Riccardo Cianci, Valerio De Angelis, Luca Esposto, don Daniele De Angelis, Antonio Accettura, Roberta Esposto, Andrea Capretti, Daniele Cinciripini, Mimma Capriotti, Marzia Allevi, Enrico Narcisi, Filomena Scipioni, Sara Cinciripini, Adriano Vespa, Daniela Bruni, Alessia Silvestri, Daniele Angellotti, Amedeo Angellozzi, Francesca Mozzoni, Emanuela Spurio, Cristina Coccia, Sergio Schiavi, Lucia Perazzoli, Luca Zanchi, Alessandro Antonucci, Massimo Narcisi, Teresa Impiccini, Martina Capretti, Greta Vagnoni, Gianluca Grilli, Clemente Benigni, Febo Felici, Francesco Albanesi, Roberta Stazi, Giuliano Torelli, Sofia Marino, Samuela Torquati, Giulio Petrucci, don Andrea Tanchi, Nazzarena Caioni, Monia Coccia, Marina Stazi, Nicolas di Buò, Cecilia Benigni, Mara Orsetti, Stefania Ciotti, Beatrice Filiaggi, Giulia Raimondi Vallesi, Elia Virgili, Caterina De Angelis, Sabina Talamonti, Daniele Macchi, Rossana Campitelli, Sabrina Stazi, Alessia Capriotti, Mario Plebani, Emilia De Caro, P. Ruberval Monteiro, Luca Gabrielli, Alessia Ripani, Claudia Fulvi, Pina Laviani, Irene Marzetti, Sandro Straccia, Simonetta Sgariglia, Luigi Girolami.

PROVACI TE A NON ESSERE DISAGIATO
IN UN MONDO FATTO PER DESTRORSI.

